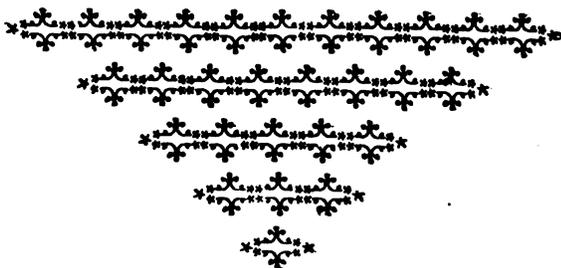


PANEGIRICI

DELL'ABATE

BARTOLAMEO VIO

EXGESUITA VENETO.



IN VENEZIA

MDCCLXXXIX.

NELLA STAMPERIA DI ANTONIO CURTI Q. GIACOMO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



PER LA FESTA

CELEBRATA NELLA BEATIFICAZIONE

DI S. GIROLAMO EMILIANI

*Cum liber essem ex omnibus, omnium vestrum me servum feci,
ut plures lucrifacerem. 1. Cor. 9.*

LA vera e perfetta umiltà del cuore, da Gesù Cristo insegnata nel santo Vangelo, nell'indettare all'animo dei Santi, e alle labbra acconciarne sentimenti di proprio avvilitamento e dispregio, avveduta non è sempre così, che nel rinvolversi di una studiata oscurità, quasiccome cangiando in chiara luce, le raccolte tenebre, che a se lavoran d'intorno, per nascondersi agli umani sguardi, non faccia travedere talora più bella ne' Santi e più luminosa risplendere la santità. In un cosiffatto innocente inganno dalla propria sua umiltà lasciassi anch'egli condurre per mio avviso l'ammirabile apostolico uomo, che dal regnante sommo Pontefice BENEDETTO XIV. al ruolo de' Beati comprensori aggregato, in questo sacro tempio con insolito rito di lieta e pomposa religione proposto è alla pubblica adorazion de' fedeli, il Beato Girolamo, io dico, uditori, che riguardevole per nascimento chiarissimo, dopo di avere cresciuto ne' più difficili tempi con le sostenute cariche, e i fatti egregj, splendor non volgare alla generosa prosapia degli Emiliani, ch'egli illustrò, ed all'invitta Repubblica di Vinegia, ch'egli sostenne, l'una e l'altra di più raro ornamento accrebbe, quando i raccolti onori, e le aggiunte prerogative di profana gloria con l'umiltà del Vangelo eroicamente dispregiando in se, e altrui nascondendo, nuovo lume della cattolica Chiesa divenne, nuovo esempio di apostolica santità, nuovo Padre di venerabile, a Dio sacra religiosa Famiglia, che in se, con l'ereditato spirito del Santo Istitutore, intatto ne conserva l'aggiunto onore al Cristianesimo, al mondo la promessa utilità, di Girolamo io ragionando, dicea, che in inganno innocente lasciassi egli condurre dalla propria umiltà, che troppo fedele in vero e cauta nel seppellire in fondo all'anima le ricchezze da Dio comunicate di grazia, finalmente, se non infedele, incauta almeno il tradì con la propria sua lingua, o a dir meglio tradì se stessa per la lingua di Girolamo; il quale in umili accenti esprimer volendo l'abbietto uomo e spregievole, ch'egli era negli occhj suoi, senza volerlo, nè avvedersene tutto fe palese l'eroico e perfetto Santo, ch'egli era negli occhj di Dio. Imperocchè cotesto già profano Cavaliere, e prode Soldato, e Senator chiarissimo in una regale gloriosa Repubblica, dalla possente e pietosa destra dell'Altissimo cangiato in fervido penitente, in volontario mendico, in apostolico Santo, sulla forma lavorato della più eroica e perfetta santità del Vangelo di Gesù Cristo, voleva non altramente essere dagli altri chiamato, nè soleva egli altramente chiamarsi, che il *Servo de' poveri*. Espressione, uditori, di profondo sentimento di umiltà ripiena: la quale comechè a prima giunta il pensiero non riempia di grandi e mirabili idee,

idee, pure per poco, che la ragione, e la fede tutto ne disinvolve, che in se racchiudono cotesti umili accenti, comprendesi di leggeri, che niente dir non poteva di grande tanto e meraviglioso per amor disioso di laude, quanto n' espresse incautamente per magnanimo amor d' abiezione e dispregio. Conciosiacchè certa cosa è, comprendetelo di grazia, uditori, che siccome niente non ha di più meraviglioso e più grande la religione, che un Dio nel sovrano essere infinito, e per natura indipendente, e di se solo beato, che dall' amore degli uomini condur si lascia a vestire la natura, e la forma di servo ed in se fatt' uomo, mostrare al mondo un Dio povero, umiliato, afflitto, penitente: *cum in forma Dei esset semetipsum exinanivit, formam servi accipiens*: così niente non ha il Vangelo di più grande e meraviglioso, che un uomo, franco d' ogni legame, e signor libero di se, che dall' amor verso Dio condurre si lascia ad obbligar ai prossimi i più miseri la sua libertà, e la sua vita; a tutti facendosi, qual di se ragiona l' Apostolo, per tutti santificare, cattivo e servo: *cum liber essem ex omnibus, omnium vestrum me servum feci, ut plures lucrifacerem*.

Grazie purò sieno alla sincera e vera umiltà di Girolamo, che intitolandosi per amore di avvilito, quale fecesi realmente per amore di carità, il Servo de' poveri, e nascondere volendo e ricoprir d' umile oscuro velo, trasparir fece nel più chiaro suo lume dell' apostolica anima la santità, la perfezion, la grandezza. E tanto più gliene debbo, ch' egli costituendosi non pure il Servo degli uomini in generale, come l' Apostolo delle genti, ma il Servo de' poveri in particolare; e vale a dire infra gli uomini de' più vili e spregiati e miseri, e abbandonati, pare, che la sua umiltà rintracciasse un più profondo e tenebroso ricovero, dove nascosta sot-

trarsi all' altrui estimazione, e quasi dietro a forte riparo difesa schermirsi dalle lodi altrui. Ma indarno: che per tal mezzo appunto deluso dalla sua umiltà, determinando il carattere proprio dell' apostolica sua santità, fornisce egli medesimo al mio ragionare il più grande e ammirabile argomento a tesserne gloriosa orazione di laude. Avvegnacchè in verità preordinato era dalla paterna e pietosa provvidenza di Dio ad essere nel Cristianesimo l' originale esempio di una nuova maniera di santità, tutto alla servitù dedicata de' poverelli: ma per farsi il servo de' poveri dovette in primo luogo Girolamo, già traviato lungi dalle vie della divina Provvidenza in se distruggerne i più forti ostacoli al disegno eterno di Dio; e tutti Girolamo gli distrusse con le più eroiche virtù del Vangelo: doveva in luogo secondo Girolamo già ricondotto alle vie della Provvidenza divina lavorarne in se i mezzi opportuni all' eterno disegno di Dio, e Girolamo tutti gli operò con le virtù più perfette del Vangelo. Il primo punto manifesta un tutto eroico apparecchiamento: il punto secondo manifesta un tutto perfetto adempimento della sua speciale e gloriosa vocazione. L' uno e l' altro vi mostrerà in un apostolico Servo de' poveri, un Ministro ammirabile della Provvidenza divina, e un prodigioso esemplare di evangelica santità, se mi onorate di attenta favorevole udienza.

Conciosiacchè nella dottrina dell' Apostolo Paolo l' ordine sia e l' usato costume della sovrana Provvidenza di Dio Signore al fine di mettere in un evidente splendore la gloria divina, ed umiliare a un tempo solo e confondere la vanità, la prosunzione, l' orgoglio del cuore umano, il giovarsi nelle gloriose e grandi opere di stromenti, che al cieco intendere, ed allo stolto giudicarne del mondo i più deboli sono e disadatti, e spregevoli, ed abietti: *que stulta sunt*

sunt

*sunt muudi, & infirma, & ignobilia, & contemptibilia elegit Deus; ut non gloriatur omnis caro in conspectu ejus: quindi è, riflettete, se vi è in grado, uditori, quindi gli è, che tutti i Santi da Dio chiamati ad alcun luminoso apostolico ministero per utilità della sua Chiesa, se ignobili non furono per nascimento, ne' rozzi per educazione, nè impotenti per difetto di umana forza ed autorità, nè spregievole al mondo per mancanza di terrene prerogative e fortune, fu necessaria cosa però, che tali si facessero per elezione di volontà, quali si furono i primi Apostoli per condizione di nascita e di fortuna. Per la qual cosa siccome il Figlio di Dio, per rivestire la forma di servo, di ricco si fece povero, di possente infermo, di grande per la natura divina e glorioso e beato si fece uom misero e spregievole e abietto agli occhj del mondo; appropriandosi con la somiglianza dell'essere le naturali miserie e abitudini, e sciagure della nostra umanità: *formam servi accipiens*, seguiva scrivendo l'Apostolo: *in similitudinem hominum factus & habitu inventus ut homo*: così Girolamo, affine di lavorare in se conforme all'ordine della Provvidenza, un apostolico servo de' poveri, era mestieri, che tutto in se ricopiando il divin Salvatore, dei poveri vestisse la sembianza, facendosi povero con essi ed infermo; dei poveri si acconciasse la condizione, con essi facendosi abietto e spregevole; dei poveri si appropriasse i costumi, le abitudini, le indigenze, i disastri, le calamità facendosi rozzo con essi e misero, e necessitoso; sicchè dir si potesse di Girolamo a imitazione del Salvatore: *formam servi accipiens, in similitudinem pauperum factus, & habitu inventus ut pauper*. Tal erasi in fatti e nel consiglio e nell'ordine della Provvidenza divina l'idea della santità di Girolamo:*

ma tutto ciò, che in idea e in disegno esser doveva disposizione necessaria, non era che possente ostacolo all'esecuzione e all'effetto.

Conciosiachè nato non solamente Girolamo d'una delle più antiche e illustri famiglie della reale sua Patria; nobilmente allevato con l'idee profane, ed i gentili costumi del mondo, avvezzo dall'età bionda e giovanile a trattar de' pubblici affari ora di pace ne' magistrati, ora di guerra infrà l'armi, dovea distruggere in se tutto, ch'egli era negli occhj del mondo; ma in oltre ciò ch'è più assai e troppo, dalla più tenera fanciullezza orbatò per acerba morte e immatura del Genitore, per nulla affidollo la divina Provvidenza all'educazione ed al governo di una Genitrice virtuosa, che il giovinetto Girolamo, quale tenera pianta ingrata al sollecito e fedele altrui coltivamento, frodò la speranza, ed il travaglio deluse della pia Matrona; la quale in sul fiorir medesimo delle aspettate frutte, pria che legassero, vide con estremo cordoglio intristire la indarno coltivata sua pianterella, e andarsene disperse al vento le disseccate frondi, e impassiti caderne i fiorenti germogli, e vergognosa inutile pianta nulla più di se mostrare agli occhj dei risguardanti, che le spogliate ramosse braccia, ed il tronco inaridito ed ignudo. Imperocchè, preso da giovanile vaghezza il figlio, a militare portandosi in qualità di nobile volontario, con il bellico ardore, di che tutto accese lo spirito generoso, ne bevve infrà l'armi la militare licenza, che tutto ne corruppe il cuor innocente: sicchè ripatriando in appresso alla vedova dolente e sconsolata madre davanti comparve, quale il prodigo figlio, nè ravveduto di poi e pentito, ma traviato da prima ed errante, che proseguì a fuggirsene lungi dalle segnate vie della Provvidenza divina con lo spirito inebbiato dalle vanità; il

Y y

CUO-

cuore corrotto dalle passioni ; l'anima contaminata dai peccati per tutto quel corso fatale di verdi anni e giovanili, che le pieghevoli voglie dell' uomo o infrenando con le virtù, o allentandole col vizio, determina l'avviamento, l'abitudine, il vezzo, in somma il carattere di una vita, che, al dirne dello Spirito Santo, mantiensì, aimè! troppo d'ordinario durevole nella più ferma, e divien finalmente immutabile nella più vecchia età: *adolescens juxta viam suam etiam cum senuerit, non recedet ab ea.* Bisognava pertanto, uditori, a distruggere gli ostacoli, ed apparecchiare in Girolamo le disposizioni proprie dell' apostolico servo de' poveri disegnato da Dio, bisognava, io dico, in prima di un uomo perduto nell'amore della vanità, e del peccato trasformarlo per un' eroica penitenza in uomo che nulla più non ama che Dio; in appresso di un uomo perduto nell'amor di se stesso, in uomo che per una carità eroica più non ama, che il prossimo; di un uomo in fine perduto nell'amore del mondo, in uomo, che per un eroico abbandono già più non ama del mondo che il solo dispregio. Tali furono i gradi, per li quali intraprese la Provvidenza a ricondurre alle abbandonate sue vie il fuggiasco ed errante Girolamo. Che se a riuscirvi Dio si piacque impiegarne mezzi ammirabili di Provvidenza pietosa, Girolamo dovè cooperarvi con ammirabili sforzi di eroica virtù.

E, se vaglia la verità, Dio, che a ritornare a se stesso il cuor fuggitivo ed errante dei peccatori ha per costume, dirò così, di vestire la sua misericordia con le divise di una sconsolata amante e tradita, che di dolci lusinghe armata e di teneri vezzi ora tende pietosi lacci, ora muove assalti amorosi al suo traditore, e combattendolo ne alletta soavemente il cuore ingrato, e diletta espugna vincitrice la restia volontà, al-

le disposizioni acconciandosi del traviato Girolamo, pare, che a guadagnarlo, questa volta Dio travvisasse quasiccome in altro personaggio la sua misericordia infinita, e deposte le sembianze di tenera corruciosa amante, il contegno vestisse, l'aria, il potere di sdegnosa nemica; poichè guernita d'armi non sue imbrandì con la pietosa, e direi, non assueffatta sua destra pesanti e minacciosi flagelli, e serrandogl' incontro di pungenti spine le battute vie del peccato, prese a perseguitar Girolamo, e combattere con la severità, ed il terrore de' più aspri e dolorosi castighi. Imperocchè dopo gloriosa e lunga difesa di Castel Nuovo nella Marca Trivigiana affidato dalla sua Republica al valore ed alla fede di Girolamo, vinto alla fine e preso anch'egli con l'assediate fortezza, dai vincitori per la guerresca virtù e costanza di lui, o irritati di troppo o vergognosi, trattato fu non alla guisa di nobile prigioniero di guerra, e duce valoroso; ma sì tutto alla maniera di vilissimo schiavo, anzi di malfattor infame. Eccolo: spettacolo a rimirar pietoso insieme e crudo! eccolo dispogliato delle sue vesti e pressocchè ignudo in cupo orrido fondo di torre, con i ceppi al piede, le manette all'una e all'altra mano, un collare di ferro al collo, da cui pende sospesa pesante palla di marmo, e come ciò fosse poco, alla foggia d'indomita feroce belva avvinto in oltre la persona all'intorno da grossa catena, che affidata per un cerchio di ferro alla parete della prigione, lo costringe a languire immobile tormentosamente, privo d'ogni riposo egualmente e d'ogni conforto. Eccovi il traviato Girolamo duramente umiliato da Dio sotto al peso, ed al rigore abbandonato della sua collera divina. Povero Cavaliere! (voi direste vinti da compassione pietosa) Girolamo infelice! No, uditori: anzi lui ben avventurato! lui prediletto da Dio!

Dio! Certo, direbbesi, che in Dio fosse di severa nemica per combatterne i se sdegno d'irato Giudice, e pure ella è pietà di Padre misericordioso: pare che zelo fosse di vendetta; ma in verità gli è zelo di amore, che per tai mezzi del cuor ritroso e ribelle trionfando a ritornare pentito il trasse al seno di Dio. O dissimulatrice clemenza infinita di Dio, sclamerò con le voci di S. Gregorio, che di severa nemica le sembianze talora rivesti, quanto pietosamente prendi tu a perseguitare combattendo un peccatore, per cui salvar tu combatti! pare, che tu voglia perderlo irata, e pur amorosa tu il meni a salute! *O dissimulatrix clementia! quanta pietate pugnans adversus eos pro quibus pugnans!*

In fatti, quale un tempo Manasse, Re di Giuda per simili ingiuriosi modi e crudeli ritenuto schiavo in Babilonia e rinchiuso in oscura prigione, ne' suoi castighi ricordandosi umiliato de' suoi peccati, mosse Dio a ricordarsi nella sua collera della sua pietà: tale Girolamo dalla più dura e indegna schiavitù oppresso, angustiato dalla fame, dallo squallore, dalla nudità, abbandonato a cotidiani contumeliosi strappazzi, e strazj crudeli di un barbaro vincitore; rientrato in se stesso per disacerbare la doglia d'uno stato sì misero e pietoso, non avendo a cui rivolgere i suoi prieghi, e le sue speranze, a Dio si rivolse, e nell'orrore della sua cattività illuminato a riconoscere la malizia delle sue colpe, qual Manasse appunto, con le sue lagrime lavando i suoi peccati, meritò con la penitenza il perdono, e con le preghiere ottenne la libertà: *postquam coangustatus est, oravit Dominum, & egit penitentiam valde & reduxit eum, Jerusalem in regnum suam.* Imperciocchè Dio compiacendosi della sua vittoria nella conversione ottenuta del già vinto e pentito duce prigioniero, allora fu, che la divina misericordia, che vestite aveva le sembianze

di severa nemica per combatterne i peccati, riprese l'aria, l'aspetto, il costume d'una consolata amante per radolcirne l'amarezza del pentimento: e dopo d'aver umiliato il peccatore Girolamo, e percosso quale di aspro flagello servendosi della crudeltà di un vincitor disumano, il risanò penitente, e confortollo, onorando, con la presenza e con l'amore consolandolo d'una pietosa Protertrice. Della Madre del divin Salvatore, Maria Vergine, io ragiono, uditori, la quale di lieta repente soavissima luce accendendo le cieche tenebre della oscura prigione, a Girolamo si mostrò visibile in sembiante amabile e amorosa; e con parole in prima sparse di celestiale dolcezza, gli riempì l'affitto animo di subita consolazione, e d'inaspettato conforto; indi quale all'imprigionato Apostolo Piero l'Angelo del Signore, tale degli Angeli la Reina al cattivo Girolamo le catene disciolse, assicurandolo del perdono, che Dio accordava all'antico suo fallire: finalmente affidategli le chiavi del crudo ergastolo, che il riteneva, inviollo a Trevigi a compiere grato della ridonata libertà, e consumare l'incominciata penitenza delle sue colpe. Sparve Maria, Girolamo ubbidì: ma non consentendogli lo stupore, siccome a Piero, di credere agli occhj suoi, gli pareva di sognare, vegliando, al primo rivedere la luce del giorno: se non che dove Piero slontanato dalla prigione, del suo stupor rinvenne, in allegrezza cangiato e in gioja, più non veggendo i truci soldati, che il guardarono prigioniero, Girolamo tutto all'incontrario dalla prigione slontanandosi, sì bene del suo stupor si riscosse, ma cangiato in timore e sbigottimento, nuovamente veggendosi in mezzo a soldati nemici, che battevano la campagna all'intorno. Tutto in rivedere i barbari vincitori sentir gli parve sbigottito e

pauroso sopra di se ricadere l'umiliante peso delle spezzate catene, l'orrore ingiurioso dell'abbandonata prigionia, la sorte misera e crudele della disciolta cattività. Nè certo non poteva sottrarsi al furor dei nemici, se rincorato interiormente in prima nell'animo dalla fiducia, ed esteriormente in appresso dalla presenza amorosa di lei, che invocata di nuovo, di nuovo gli apparve, e presolo per la destra amorosamente per mezzo alle vedute schiere nemiche non veduto, e di lei già sicuro e di se dolcemente ragionando lo scorse e guidollo alle porte di Trevigi: dove sciolti i suoi voti alla sua liberatrice pietosa, fece per la seconda volta ritorno alla regale sua Patria, in figura del figliuol prodigo, ma non più quale dianzi traviato ed errante, ma già ravveduto e pentito; non più uom perduto nell'amore di vanità, e del peccato, ma sì per un eroico sforzo di amorosa conversione a Dio trasformato a un ora sola, e in penitente, ed in Santo. Imperciocchè dall'interna tristezza e contrizion amorosa de' ciechi suoi traviamenti ed errori estinto già nell'anima ogni antico amore delle cose terrene, e di tutto che non è Dio, tutti raccogliendo in uno gli affetti, con tutti in Dio trasportò il convertito suo spirito, e con tutti il rimutato suo cuore a Dio solo congiunse intimamente per un amore, al primo accendersi, già tutto puro e perfetto: *amorem omnium, que non sunt Deus, a se penitus abiecit, & in eundem transtulit Deum.* siccome scritto fu di altro Santo per molte relazioni a Girolamo somigliante; del Santo mio Padre e Patriarca Ignazio intendo io ragionare.

Ed oh! come il pensier mi diletta, nel riscontrare cotesti due Santi; ne quali provvedendo alla Chiesa due novelli Istitutori di sacre religiose Famiglie, per vocazione, per leggi, per opere assai conformi, sembra, che Dio

adombrar si piacesse nella somiglianza de' Padri il sacro legame di evangelica amistà, che annoderebbe de' Figli l'animo nelle future etadi. Mostrami il vago pensier Girolamo ed Ignazio chiari per nobiltà di nascimento entrambi, per abitudine di natura, per professione di vita in tutto rassomiglianti: l'uno e l'altro vivente alla stagion medesima prode soldato e cavaliere profano, nell'amore della venità perduto, andarsene traviato lungi da Dio; l'uno e l'altro con pietosa ira colpito dalla destra possente dell'Altissimo, e vinto e prigioniero de' suoi nemici, dopo la più valorosa e forte difesa, Girolamo del Castel di Quero nella Marca di Trevigi, Ignazio del Forte di Pamplona nel Regno di Navarra: l'uno negli strazj crudeli di un barbaro vincitore, l'altro negli atroci dolori di una ferita mortale da Dio umiliato del pari, ritrova quegli nella sua miseria la sua felicità, questi nella sua infermità incontra la sua salvezza. Entrambi il diletto pensier, ragionando, mi addita dalla Madre del divin Salvatore visitati. Girolamo nella prigionia, dove giacesi avvinto, Ignazio nella stanza, dove si giace languente: al primo toglie la Santa Vergine l'obbrobrio dell'ingiuriosa schiavitù, che opprime il corpo afflitto, e gli ridona prodigiosamente la perdita libertà; nell'altro estingue l'ardore della ribellante concupiscenza, che agita il cuor ardente, e dono gl'infonde graziosamente di castità perfetta. Entrambi a Maria grati, all'altare di lei sospendono, Girolamo in Trevigi le catene e i ceppi, quali monumenti della sciolta sua cattività; Ignazio in Monte Serrato il pugnale ed il brando, quali spoglie della estinta sua vanità. Entrambi il lieto pensier mi dipinge per entro all'animo d'uomini già peccatori e mondani dalla divina grazia trasformati a un punto solo in penitenti e in Santi, che vinti dallo ze-

lo pietoso della divina misericordia vedono il giusto zelo della giustizia divina, e tutto il valore, ch'entrambi accese a guerreggiare i nemici, e vendicare i diritti, l'uno della sua Repubblica, l'altro del suo Monarca, entrambi il rivolgono santificando a combattere contro se stessi per vendicare in se stessi le ingiurie recate a Dio, e con eroico fervore di penitenza distruggendo in breve gli effetti, in se distruggono entrambi del peccato i principj, insino a più non desiare, nè appetire, nè amare altro bene alcuno fuori di Dio, in Dio solo, come in centro riunendo tutti del cuore umano gli affetti, e in quel sommo Bene trasportandosi per amore con l'anima tutta: *amorem omnium, quæ non sunt Deus, a se prorsus abjecerunt; & in eundem transtulerunt Deum.* Troppo più lungi mi porterebbe il pensiero in così dolce confronto; se il corso della mia orazione non mi richiamasse a Girolamo, il quale di uomo già perduto nella vanità e nel peccato, con gli atti di un'eroica penitenza trasfiguratosi in uomo, che nulla più non ama che Dio (ciò ch'era prima sibbene e necessaria, ma pur rimota disposizione,) per disposizione più immediata e prossima della apostolica da Dio divisata vocazione al servizio de' poveri, di uomo già perduto nell'amor di se stesso, per gli atti di una eroica misericordia trasformossi in uomo, che più non ama, che i prossimi suoi.

Certamente a lavorare in Girolamo un fedele suo ministro, quale disegnato l'aveva ne' suoi pietosi consigli la Provvidenza divina, facea di mestieri, che l'amor perfetto di Dio nell'anima acceso con il fervore della compiuta conversione, al basso ritorcendo le pure fiamme, nel cuor di Girolamo si facesse, trasformando, pietà, zelo, carità, che spirandogli una generosa dimenticanza di se lo impegnasse ad obbligare al vantaggio

de' prossimi, con la sua libertà, tutto se stesso. Quindi osservate, uditori, magistero ammirabile di Provvidenza divina al fine di compiere, conducendo in opera, l'eterno disegno. Conciossiachè le prerogative della nascita, della fortuna, della grandezza e gloria mondana, sottraggano i Grandi del secolo all'esperienza delle umane calamità e miserie, però, come disse il regio Profeta, coteste distinzioni estrinseche dell'umana condizione, obbligar facendo l'uguaglianza intrinseca della natura umana, in essi imprimono insensibilmente un cieco e superbo amor di se stessi, per cui ordinariamente duri fanosi al risentire, ed avari al sovvenire alle altrui vedute, ma in se non mai sperimentate sventure: *in laboribus hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur..... ideo tenuit eos superbia.* E tanto è vero, che la speranza fatta in se delle umane miserie e sciagure si è il mezzo più acconcio, parlando generalmente, e necessario altresì a fare l'uomo pietoso e compassionevole degli sciaurati e miserabili, che l'Apostolo S. Paolo del divin Salvatore scrivendo, non dubitò di affermare, che perciò appunto a sentire quella tenerezza di compassione pietosa delle miserie molte, che ne assediano in questa vita mortale, che Dio per la naturale beatitudine e immutabilità del divino essere sperimentar non poteva, convenne che fatt' uomo, per una perfetta somiglianza, di tutte le calamità a noi propagate dal peccato, ne facesse in se stesso di tutte, non meritato da lui, ma opportuno sperimento; affinchè soggetto anch'egli alle nostre miserie con la speranza divenisse di noi miseri pietoso: *non enim habemus pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris, tentatum per omnia pro similitudine absque peccato ut misericors fieret.* Il che supposto a distruggere in Girolamo cotesti ostacoli, quasi naturalmente derivanti da' pregi della na-

sci-

scita e della fortuna, ed apparecchiare nell' apostolico Santo quella tenera sensibilità di cuore pietoso; ch'esser doveva il fondamento non meno, che lo stimolo all' esercizio della sua vocazione per servizio de' poveri, che ordinò ella la Provvidenza eterna? Ella ordinò che nella dura e crudele sua cattività tutti sperimentasse i disastri, le afflizioni, le angustie, gli affanni, che accompagnano la più dura povertà: talchè in appresso, ridonatagli da Dio la libertà, misurando con la speranza delle proprie il sentimento dell' altrui calamità, ogni proprio amor estinguesse, e di se dimentico si accendesse di una tutta eroica pietà e misericordia cristiana, sì per compatire, sì per provvedere alle altrui sventure: *tentatum*, dirò a somiglianza del Redentore divino, *tentatum per omnia pro similitudine, ut misericors fieret*. Ed in fatti alla Patria restituendosi il già santo Cavaliere e Duce, già convertito a Dio e penitente, povero alcuno non gli si offeriva allo sguardo, che ricordandogli la propria non l' intenerisse, mirabilmente per compassione pietosa dell' altrui povertà. La vergognosa nudità, che sostenne nella sua prigionia, gli ricordavano i mal difesi poveri e ignudi; gli angustiati dalla fame o dalla sete rammentavano la crudele tollerata inedia per mancanza di bevanda e di cibo; gli squalidi tugurj de' meschini al pensier gli tornavano l' oscurità e lo squallore della sua prigione; negl' infermi dai dolori oppressi e dai morbi se medesimo rimirava avvinto frà ceppi dolorosamente, e gravato dalle catene; i disagj e le angustie de' miseri abbandonati e impotenti nell' animo gli riportavano lo stato di angustia estrema e doloroso abbandono, in che visse caduto in potere de' suoi nemici. Quindi il Santo penitente da viva compassione sensibilmente penetrato delle vedute miserie de' poveri, e intenerito nell' amante pietosa

anima, la propria misericordia verso i miseri misurando con la misericordia seco usata da Dio, nelle sperimentate loro miserie, con il puro amore, di che tutto ardeva, grato e riconoscente al suo liberatore e suo Dio, misurava la sua liberalità e beneficenza nell' alleviare per tutti i modi del suo prossimo le vedute calamità e indigenze: *tentatum per omnia pro similitudine, ut misericors fieret*.

E quale spettacolo giocondo agli occhj di Dio, Protettor e Padre de' poveri, allora che, qual vide la superba Nive il santo vecchio Tobia dall' altrui crudeltà, tale l' altera Vinegia dalla propria carità pietosa vide spogliato d' ogni suo avere il santo penitente Girolamo. Il vide famelico lui stesso per volontaria tollerata inedia ed astinenza pascere pietosamente i poveri affamati; e squalido mostrando il semblante e scarno e impallidito da' moltiplicati digiuni quasi come sentir tormentare le sue viscere dall' altrui fame dir potrebbe S. Girolamo: *ipse esuriens pascebat alios, & facie pallente jejuniis, fame torquebatur aliena*. Profondere il vide a larga mano i frutti delle annuali sue rendite dispensati in pietose limosine a poverelli nè solamente in difetto d' oro e d' argento il vide ora togliersi di tasca il fazzoletto, e ora spogliare de' guanti disarmate le mani, ora sciogliere la ricca cintura, ond' erano fasciati i fianchi, e spropiarsi di checchè altro servisse alla persona, per donare alcuna cosa a mendici tra via; ma in oltre con eroica prodigalità di cristiana misericordia smobigliare il vide delle più ricche suppelletili le stanze del suo proprio palagio, ed a costo del proprio impoverimento per tutti i modi ricattare i prossimi dalle sofferte ingiurie della loro povertà. Il vide in carestiosa stagione pietoso distribuire con le proprie mani copiosa quantità di lavorato pane ogni giorno a quanti poveri alle porte affollavansi del

del suo palagio, per ottenere alla calamitosa inedia opportuno ristoramento. Il vide sollecito e dolente e ansioso visitare, dividendo la sua compassionevole carità ora ne' privati abituri, ora ne' pubblici alberghi, e consolare gl' infetti di contagioso morbo; e venendo manco alla moltitudine il necessario provvedimento, stimolar con efficace opera la pubblica pietà ad aprirne nuovo opportuno ricovero, e recarsi a gloria il mostrarsi in atto di servir con le proprie sue mani a più schifosi malati, e maneggiarne con pietoso piacere le membra infette; e dopo di avere provveduto, durante il giorno, alla consolazione de' viventi infermi, di notte tempo, quale il santo vecchio Tobia, accollandosi con le sue braccia, provvedere di sepoltura a freddi cadaveri degli estinti.

Tutto questo però non era, che apparecchiamento alla vocazion divina, ed all' apostolico ministero, ch' eragli apparecchiato dalla Provvidenza eterna, in qualità di Servo de' poveri. Imperciocchè comunque, distrutto in se per gli atti di una eroica penitenza l'amor del peccato, e per gli atti di una misericordia eroica estinto l'amor di se stesso, Girolamo con il doppio sostituito amore perfetto di carità, e verso Dio e verso il prossimo, interamente purificato nell'anima più non vivesse nel mondo, che per la sola presenza del corpo, già con la porzion migliore di se, io dir voglio, separato con lo spirito, anzi morto a tutto il mondo, con un perfetto dispregio; ciò non ostante il mondo sentivasi dispregiato, ma sin quà non vedevasi abbandonato del tutto. Il dispregiava Girolamo sì veramente; ma riteneva pur tuttavia le prerogative della nascita e della fortuna, che il distinguevano nel mondo: il dispregiava; ma riscuoteva quelle rimostranze di onore, di rispetto, di estimazione, che il mondo suol rendere a Grandi e Signori: il dispregia-

va, ma vestiva tuttora nobili divise, abitava signorile albergo, amministrava pubblici maestrati, reggea col seno affari di stato; in somma dispregiando sinceramente il mondo con l'affetto, serviva però con l'opera, quanto il richiedeva la condizione e lo stato presente, serviva agli interessi del mondo. Or a mettere nell'ultima sua distruzione l'antico amore del mondo, rimanevasi l'abbandonarlo non più con l'interno spirito solamente, ma con il corpo e la presenza eziandio. E siccome il divin Salvatore a vestire il personaggio di servo, dovè in certo modo vuotarsi di se stesso, spogliandosi d'ogni esterno argomento di Maestà, di Grandezza, di Gloria, affine di rassomigliarsi perfettamente agli altri uomini suoi fratelli: *debut per omnia fratribus assimilari*: così Girolamo a vestire la persona di Servo de' poveri dovea di tutte spogliarsi l'esterne prerogative, che il mostravano pregievole agli occhj del mondo, e facendosi povero volontariamente co' poveri, non più dispregiarlo soltanto, ma col dispregio perfetto di se dispregiare del mondo la stima del pari, e procacciarsi del mondo insieme con Gesù Cristo il dispregio eziandio. Al quale immediato apparecchiamento della pietosa apostolica sua vocazione dalla divina Provvidenza disposto era nell'animo così, che più non restava oggimai che il solo impulso ultimo, che il deteruinasse.

In fatti sembrò casuale effetto di umana vicenda, ed era lavorato maneggio della medesima Provvidenza eterna, che Girolamo per l'imatura morte di entrambi i Genitori, dalla giustizia e dalla carità costretto fosse in favore de' piccoli nepoti, a prendere sopra di se le veci di Tutor e di Padre, affinchè per la cura doverosa dei domestici, che gli appartenevano per relazion di natura e di sangue, alla pietosa cura si apparecchiassero degli stranieri abbandonati orfani e pupilli, alla servitù di questi obbligando la

sua

sua libertà, per diritto di speciale vocazione divina, e per elezione di eroica maravigliosa carità. Già nel doveroso incarico della educazione e cura de' teneri nipoti suoi, la divina carità al pensier dipingendo la sventura, che sarebbe, s'ei non compiesse con esso loro agli uffizj pietosi di vero Padre, facevagli risentire nell'animo vivamente con maravigliosa tenerezza di cristiana pietà le sciagure molte di que' poveri derelitti fanciulli, ch'erranti per le contrade alla ventura, orbi di padre e di tutore viveano privi, di chi pietosa cura prendesse e s'incaricasse di provvedere alle cose convenienti e necessarie alla vita loro e naturale e cristiana. Già vinto dalla carità divina, che tutte ne reggea le voglie aperto in Vinegia un'opportuno ricovero, dov'ei medesimo gran Cavaliere e glorioso Duce, andandone in traccia per le contrade della Città in prima, e in appresso per le disperse Isole, che all'ampia Città, del mar Reina, fanno corona all'intorno, avevane raccolti insieme in gran numero, e tutti, qual comune loro Padre, adottandogli quasicome veri figlj suoi, con eroica pietà ad ogni uopo providea loro della educazion e della vita. Già, comunque a tutti i poveri tenesse per entro al cuore aperto un dolce amoroso rifugio la sua tenera compassione; pure per cotesti poveri orfanetti, vittime innocenti dell'umana infelicità e miseria, sentivasi da Dio imprimer nell'animo per singular modo pietosa tenerezza di carità; e parevagli, che la Provvidenza del comun Padre in chiare note gli ridicesse: alla servitù di cotesti poveri abbandonati, fanciulli destinato tu sei, o Girolamo: tu sarai degl'innocenti orfani, in mia vece, il nutricatore, ed il Padre: *tibi derelictus est pauper s' orphano tu eris adjutor*. Il perchè a Vinegia condotti dalla Provvidenza divina, siccome parve a tale effetto, quali ministri de' suoi

consiglj pietosi uomini con particolar magistero allevati nella sua scola, e delle sue idee già ripieni, con S. Gaetano Tiene, io dir voglio, i Fondator primi e Padri de' Cherici regolari Teatini, Girolamo con la conversazione loro beendo il latte più puro dell' evangelica perfezione, e della santità apostolica, coll'aggiungere il finimento ultimo alla carità perfetta di Dio e del prossimo, ond'era tutta compresa l'anima e divampante, egli mise l'ultima disposizione prossima all'eseguir finalmente la spirata vocazion divina. Imperocchè dagli esempj non meno, che da consiglj loro determinato sentendosi, ecco rinunzia il governo della famiglia, e dimessa la patrizia toga, abbandonato il nobile albergo, e fatta ai già cresciuti giovani nipoti donazion del restante suo patrimonio, corre a tutto rivestirsi perfettamente di Gesù Cristo dentro alla pia casa degli orfani, che aperta a questi dalla sua carità, della sua carità il teatro divenne, ed il trionfo insieme della tutto eroica e perfetta sua santità. Avvegnacchè gli è costà, dove a imitazione del Salvator divino annichilandosi del tutto come poteva, e impiccoldendo, fatto volontariamente povero per Gesù Cristo, che ricco essendo d'ogni bene per noi povero si fece e meschino: *propter nos egenus factus est, cum esset dives*: con Gesù Cristo, facendosi quasicome fanciullo altresì, prese non solamente anch'egli ad abitare con i suoi poveri fanciulletti orfani sotto ad angusto tetto; vivere trà poveri di mendicato vitto, vestir come i poveri di grossi e vili panni, giacer con i poveri sopra duro letticiuolo; ma in oltre a trionfare come Gesù Cristo, con il solenne dispregio di se, del mondo solennemente lasciato in abbandono, pompa facendo della eletta sua povertà, eccolo mostrarsi in quel rozzo abito di pezzente e mendico per le popolose contrade e piazze, che

che passeggiati avea, ricoperto di nobilitate patrizia toga, e Duce, e avvezzo a condurre sotto alle militari insegne, e comandar raccolte schiere di valorosi soldati, eccolo (e quale vista! uditori) eccolo guidare per tutto Vinegia sotto all'umile insegna del Crocefisso raunate schiere di abbandonati fanciullini, in figura di povero non pure, ma di Servo di poveri eziandio: *exinanivit* il ridirò salva la proporzione di copia rassomigliante all'originale divino: *exinanivit semetipsum formam servi accipiens*. Che se Davide glorioso per le tante riportate vittorie de' suoi nemici mai non mostrò più ammirabile trionfo di se, che allora quando spogliato delle gloriose divise di Re, di soldato, di trionfatore, non si recò ad onta il mostrarsi per mezzo a Gerusalemme in faccia a suoi sudditi, in arnese umile e dimesso danzare per lieto affetto di religione, frammischiato alle bande de' suonator' e cantori davanti all'arca del Signore, provocando insieme e spregiando del mondo dispregiato dispregiatore i dispregj, e protestando l'umiliato Monarca di mettere la sua gloria nel suo dispregio in faccia a Dio: *vilior fiam, quam factus sum, & ero humilis in oculis meis*: non altramente Girolamo dopo gli egregj fatti, e le militari imprese, non fece di se mostra ammirabile e gloriosa altrettanto, che allora quando tra le sciagure e i disastri della vita, ch'ellesse tra poveri di condurre disagiata, umile, abbietta, vuoto quasiccome di tutto se stesso, e spogliato di tutto, che agli occhj del mondo il fece in addietro pregevole, e onorato, e grande, e glorioso, compiendo in se il ritratto, e la sembianza del Figlio di Dio fatt'uomo, e provocò del mondo, e ne ottenne con dispregiarlo perfettamente i dispregj: *exinanivit semetipsum, formam servi accipiens, in similitudinem pauperum factus, & habitu inventus, ut pauper*. In fatti siccome il

Figlio di Dio di se vuotandosi per vestire con la sembianza d'uom vero la persona di servo; nell'occultarla agli occhj del mondo, manifestò veramente la sua gloria, sì convincendone in effetto gli uomini della vanità del mondo con il solenne dispregio, sì mettendosi in istato per tal mezzo a distruggere del mondo l'iniquità con la pienezza della grazia e misericordia divina: onde San Giovanni nel suo Vangelo: *verbum caro factum est*: scrivea aggiungendo: *vidimus gloriam ejus, gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratia & veritatis*: così per l'appunto, a somiglianza del Salvatore, Girolamo vestendo compiutamente il personaggio di umil servo dei poveri, con l'eroico abbandono di tutto se, e di tutto il mondo, si mise in acconcio ad essere glorioso e utile ministro della Provvidenza divina nell'esercizio dell'apostolica vocazione, a cui destinato era da Dio. Che se già traviato dalle vie della eterna Provvidenza, il vedemmo sin quà, distruggere dell'apostolica sua vocazione gli ostacoli con le più eroiche virtù del Vangelo, cioè distruggere l'amor del peccato con eroica penitenza, e conversione a Dio, l'amore di se stesso con eroica misericordia e carità verso il prossimo, l'amore del mondo, con l'eroico abbandono e dispregio di tutto il cuore e di tutto se stesso, il vederete in appresso sulle vie ricondotto della Provvidenza eterna acconciarsene i mezzi della sua vocazione apostolica per l'esercizio delle più perfette virtù del Vangelo: *quæ stulta sunt mundi, & infirma, & ignobilia, & contemptibilia elegit Deus; ut non gloriaretur omnis caro in conspectu ejus*.

Si fu osservazione verissima di Tertulliano, che Dio, il quale nel divino essere chiudeva *ab aeterno* tutte le possibili perfezioni, siccome nella creazione dell'Universo indipendentemente dalle creature fece pompa sensibile della sua

Potenza, e Grandezza, e Gloria, e Sa-
 pienza infinita, e dell'altre, che da'
 Teologi si dicono perfezioni assolute;
 così all'opposto a far sensibile mostra
 dell'altre, che relative si appellano, ciò
 sono la infinita sua Benignità, la Pro-
 videnza, la Misericordia, la Carità, la
 Beneficenza, ed altrettali, Dio aveva
 mestieri delle creature: talchè ardisco
 dire, aggiunge il citato Padre, che alle
 nostre infermità, e indigenze, e miserie
 Dio gli è per certa maniera quasi debi-
 tore di coteste amabili e amorose sue
 perfezioni; le quali oziose nel divino
 essere si rimarrebbero e sconosciute, se
 inferma non fosse e bisognosa e misera
 la nostra natura: *ausim dicere, si hæc
 carni non accidissent, benignitas, gratia,
 misericordia, & omnis vis benefica va-
 cuisset.* La qual energica espressione mi
 sembra, che acconciarsi possa al mio
 intendimento, e riportarla a Girolamo,
 che dall'eterna Provvidenza destinato alla
 servitù de' poveri, far doveva di Dio
 le veci per una tutto speziale e propria
 vocazione apostolica, e imitarne, ed in
 se ricopiare coteste dolci e pietose per-
 fezioni, da Tertulliano chiamate le vir-
 tù benefiche dell'esser divino. Ma della
 sua apostolica elezione non meno,
 che della sua perfetta imitazione di Dio
 Girolamo ne fu debitore alle presenti ca-
 lamità e miserie de' poveri, e aveva
 mestieri di vivere appunto in que'tempi
 sciaurati e funesti; quando dalle lunghe
 guerre, e carestie e pestilenze desolata
 la misera Italia nel suo seno vedeva el-
 la spopolate di abitatori le città, spog-
 gliate di coltivator le campagne, multi-
 plicate sopra modo con i miseri le loro
 miserie; e ciò, ch'era cosa a vedersi
 più compassionevole e luttuosa, qual vi-
 de la Palestina un tempo, tale allora la
 piangente Italia vedeva andarsene dispersa
 ed errante per le città e le campagne,
 una prodigiosa moltitudine di fanciulli
 teneri, che orbatì dalla morte de' geni-

tori e congiunti, abbandonati traevano,
 meschini! la vita loro privi de' necessa-
 ri doni della Provvidenza, impotenti al
 procacciarsi, e necessitosi di ottenere
 ogni conforto all'educazione opportuno,
 alla sanità, alla vita: sicchè avea luogo
 l'antico lamentevole treno di Geremia
 profeta: *parvuli petierunt panem, & non
 erat, qui frangeret eis.* Ma, e che? ac-
 consentirà ella dunque la pietosa e pa-
 terna Provvidenza del sovrano Creatore,
 che periscano miseramente tanti pargo-
 letti orfani, che di se facendo compas-
 sionevole e funesto spettacolo per ogni
 spiaggia intorno l'orrore accrescono ed
 il lutto alle desolate Italiche Province;
 soffrirà egli il comun Padre, che un sì
 gran numero di teneri innocenti fanciulli
 si rimangano derelitti così, preda, ah-
 mè! troppo infelice dell'ignoranza, dell'
 ozio, dell'inopia, o del vizio, e di tut-
 te le sciagure di un'estrema non sovve-
 nuta povertà? Nò, uditori: Dio ne' suoi
 pietosi consigli ha provveduto un fede-
 le Ministro, a cui affidare il governo e
 la tutela ed il provvedimento di cotesti
 piccoli abbandonati suoi figlj. Voi già
 l'udiste: gli è Girolamo, che per la
 sua vocazione apostolica sue facendo le
 cure della Provvidenza divina, sue fa tut-
 to insieme le occupazioni della divina
 Pietà, e costituendosi il servo di cote-
 sti orfanetti infelici, si costituisce a un
 ora, e loro Padre insieme e loro Dio,
 giusta la nobile e vera immagine, che
 presenta il Grisostomo della cristiana mi-
 sericordia in verso ai miserabili: *ma-
 gnum opus, ut homo faciat, quod facit
 Deus: factus calamitosis Deus, Dei mi-
 sericordiam imitando.* Tale si è per l'ap-
 punto la più giusta idea, tale il pietoso
 esercizio della mirabile sua vocazio-
 ne: della quale ad empierne le funzioni
 e i doveri tutta obbligando la sua liber-
 tà al servizio singolarmente di cotesti
 derelitti fanciulli, notate, uditori, era
 necessaria cosa, che Girolamo alla tene-

rez-

rezza di Padre accopiaste la pazienza di *e le sparse isole intorno della sua Pa-
Apostolo; alla providenza di Padre la tria; ma non potendo in cost ristretti
fiducia di Apostolo, alla pietà di Padre confini contenere la sua pietosa carità,
lo zelo di Apostolo; affine di supplire a trascorrere eziandio intraprese per le
siccome supplì compiutamente alle fun- Città di Vicenza, di Verona, di Ber-
zioni della paterna Carità, Providenza, gamo, di Brescia, di Como, di Pavia,
e Misericordia di Dio fatta sensibile in di Milano, e per le castella, e i villa-
se stesso per maravigliosa maniera con gj, e le terre, e le campagne e provin-
l'esercizio istancabile delle più perfette ce all'intorno, per ogni dove errando
virtù del Vangelo: *factus calamitosis in traccia degli orfani derelitti fanciulli
Deus, Dei charitatem, Dei providentiam, dalla divina Providenza alle sue cure
Dei misericordiam imitando.* affidati. Io non dirò, che al farglisi in-
contro per via squallidi e cenciosi, e

Vaglia la verità: Dio, che all'inseg- smunti per la fame, e dal disagio con-
narne de' Teologi e de' Padri della Chiesa, sunti, e pressochè ignudi, quale
per impegnare i genitori a perfezionar intenerito Padre alla vista de' suoi cari
con laborioso allevamento la vita a afflitti figliuoletti, conforme all'
teneri loro parti comunicata, nella natura amorese espressioni dell' Apostolo, ad
imprese quella sì dolce tenerezza di essi tutto aprendo per la tenerezza pie-
amore, la quale altro poi non è, se non tosa il cuore, pareva propio, che invi-
una partecipazione del tenero amore pater- scerate se gli volesse, e ripartorirli di
terno, che il cuore del comun Padre bel nuovo alla vita; sicchè ben poteva
Iddio dolcemente agita e accende inver- con le voci apostoliche ridire: *filioli
so a noi sue creature, ad impegnare mei, quos iterum parturio: cor nostrum
Girolamo a sostenere le veci, e compie- dilatatum est vobis, tamquam filiis.* Non
re agli uffizj della sua paterna Providenza dipingerò con acconcj colori, de' quali è
za in vantaggio de' poveri abbandonati or- manco la umana eloquenza, nè i teneri
fani e pupilli, parve, che nel sant' uomo accenti, ne' quali il divino amor discio-
uomo tutta ne spargesse la paterna sua glienne la lingua, nè gli affetti pietosi,
tenerezza divina; affinchè fatta sensibile onde tutto struggevano il cuor dolcemen-
nel cuore di Girolamo lo impegnasse ad te, nè le spirate lusinghe, i vezzi, le
amarli teneramente, qual pietoso Padre, carezze, per le quali consolando la pa-
i cari di se partoriti pegni, e se questi ternata sua carità allettava i rintracciati
dir potevano derelitti: *pupilli facti sumus absque patre: dir dovessero da Dio
raccolti per mezzo di Girolamo: pater meus & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.* In fatti
dalle amorose inquietudini di spirata dalle amorose inquietudini di spirata
paterna tenerezza, che Dio gli infuse paterna tenerezza, che Dio gli infuse
nell'anima, agitato il Sant'uomo, come nell'anima, agitato il Sant'uomo, come
già più non vivesse che al servizio di già più non vivesse che al servizio di
cotesti poveri fanciulletti, ai quali sentiva da più teneri e dolci movimenti
dell'amore divino tutta obbligare la sua dell'amore divino tutta obbligare la sua
libertà; pres'egli ad andarne in traccia libertà; pres'egli ad andarne in traccia
amoroso, qual comun Padre di tutti, amoroso, qual comun Padre di tutti,
non solamente per le riunite contrade, *

non solamente per le riunite contrade, *

uditori, cosa più agevole l'immaginare con il pensiero, che il descrivere con la penna cotesti affetti di paterno amore, non impresso dalla natura, ma spirato dalla grazia in prò di creaturelle innocenti, quanto più misere, e derelitte dalla umana provvidenza, tanto più bisognose, e meritevoli delle cure della Provvidenza divina, a Girolamo in sua vece confidate da Dio. Ciò che arresta il mio spirito, sono le durate fatiche, e i sofferti stenti di cotesta apostolica vocazione, per la quale obbligandosi alla più noiosa e molesta severità, nel costituirsi in luogo di Dio il Padre di tanti pargoletti infelici, a tutta la tenerezza di vero Padre accoppiar doveva nel servirli tutta la pazienza di vero Apostolo.

Dica pure il grande Apostolo delle genti, che la insegna del suo apostolato sono i suoi patimenti: *signa apostolatus mei in omni patientia*. Io vengo sì certamente in Paolo un incomparabile meraviglioso ministro dell'Evangelio, che la sua pazienza apostolica sperimentò con quanto ha di penose angustie ed affanni dolorosi la umana vita: ne intendo ad un Paolo antiporre il mio Girolamo. Ma se dire questi non può d'aver durati altrettanti patimenti, sembrami però, che potrebb'egli affermare di avere mostrati sperimenti assai di una, se non eguale, almeno rassomigliante, e tutto perfetta pazienza apostolica: *signa apostolatus mei in omni patientia*. La esercitò Paolo con genti idolatre, orbe di fede; Girolamo con rozzi fanciulli di ragione non ben capaci, e privi di educazione; quegli soffersse le ingratitudini di popoli infedeli, che amava quei figlj; questi le sconoscenze d'inesperti pargoletti, che amava qual Padre; l'uno a costo d'infiniti disastri d'ogni maniera raccolse numerose Chiese di convertiti idolatri, che generò a Gesù Cristo, l'altro a prezzo d'incredibili stenti nu-

merose adunanze e quasi greggiuole raccolse di allevati orfanetti, che a Gesù Cristo ei partorì. Veggo in Paolo Apostolo e Padre di cieche genti grandiose conquiste di salvate anime peccatrici, che di meraviglia mi riempon lo spirito: in Girolamo io veggo un Padre ed Apostolo di abbandonati pupilli pietose conquiste di preservate anime innocenti, che di somigliante meraviglia mi legano avvinto lo spirito, ma lo irrigano di un più dolce diletto piacere. Avvegnachè gli è un grande obbietto di meraviglia il rimirare quel vaso di elezione, che portando il nome santo di Cristo ai popoli, e ai Re della terra con l'esercizio di un'apostolica pazienza, oltre numero vien moltiplicando in ogni parte i figlj alla Chiesa, i seguaci all'Evangelio, gli adoratori alla Croce: ma finalmente in tante gloriose compiute imprese io veggo effetti al suo principio proporzionati. Un uomo, qual erasi Paolo dalla natura fornito di talenti mirabili, e provveduto di mirabili doni dalla grazia, produr non poteva che meravigliosi effetti, ne quali gustava i frutti dell'apostolica sua perfetta pazienza. E qual meraviglia, che il Sole sorgente immancabile d'immensa luce infinita riscaldi con il diurno rivolgimento dei fiammanti suoi raggi tutte all'intorno le regioni dell'universo? Sì bene meraviglia sarebbe, che quel sovrano Pianeta, che accende il giorno, a ritroso della sua natura operando, a illuminare soltanto si restringesse della terra abitabile alcune piagge più diserte, e spregevoli, e abbandonate. Per questo gli è appunto, uditori, che da un più amabile stupore circondar io mi sento l'animo nel risguardare in Girolamo un uomo, che per le doti della natura, e le ricchezze della grazia destro alle più grandi e gloriose funzioni dell'Evangelio, limitando la naturale e sovranaturale sua virtù e forza, potè impicco-

lire

lire se stesso, e restringere tutto il suo ardore nella servitù de' poveri, meschini, derelitti fanciulli, dalla divina Provvidenza affidatigli; senz'acchè sperarne potesse altro frutto de' suoi laboriosi stenti e travagli, che l'esercizio e il merito di una penosa del pari, che perfetta pazienza, in un ministero di vita apostolica, quanto pregievole e glorioso negli occhj di Dio, umile altrettanto e spregievole agli occhj degli uomini: nel quale altra consolazione gustar non poteva, che la sola di piacere al suo Dio, generosamente privandosi di tutta la divina soavità e dolcezza, che inonda l'animo de' grandi Apostoli, e gli ristora, dirò così, e ne indennizza l'apostolica sofferenza dei tollerati patimenti ed affanni nelle grandi compiute imprese della gloria divina. Certamente se abbandonandosi alla generosa sua indole navigato avesse Girolamo a lontane infedeli contrade, quali prodigiosi frutti non avrebbe l'apostolico uomo raccolti, operando nella conversion de' nemici del suo Dio quel vigore di spirito, che incontro a' nemici della sua Patria operato aveva così gloriosamente? Ma a ritroso del generoso ardente suo animo sentirsi abile a operare il molto, e contenersi nel poco; destro sentirsi a intraprendere cose grandi, e restringersi a piccole e minute intraprese; condannare dentro di se i più possenti principj a produrre i più tenui effetti, questo manifestami alla ragione un carattere di più ammirabile virtù insieme e insieme più amabile: virtù, la quale nell'impiccolirsi ristretta e rinchiudersi dentro a una spera minor di se stessa, con la sua perfezione, e supera, e vince, e trionfa gloriosamente della nativa sua forza.

In fatti gli è ammirabile il divino Maestro degli Apostoli, Gesù Cristo, allora ch'evangelizzando le contrade di Palestina, possente nel parlare non meno che nell'operare, dove risana gl'infermi, dove ammaestra i rozzi, dove

riprende gli empi, dove raccoglie i peccatori, segnando le orme della sua divina carriera con i suoi miracoli, e pareggiando ai suoi passi gli effetti pietosi, e le gloriose vestigie della sua divina beneficenza: *potens in opere & sermone pertransiit benefaciendo & sanando omnes*: ma pure un non sò che di più amabile e più maraviglioso, e che più mi diletta e sorprende lo spirito veder mi sembra allora che nell'atto di spargere la sua celeste dottrina a gran moltitudine a lui raccolta d'intorno, avida di bere alla fonte della sua divina sapienza, intramette le sue istruzioni e perchè? per accarrezzare una truppa di pargoletti innocenti, che tra' la folla delle raunate turbe penetrando, al divino Maestro si fanno dappresso; ed a chi loro divieta l'avvicinarsi: eh! nò, dire io l'ascolto, in teneri affettuosi accenti, non gli ributtate, e lasciate, che a me si appressino a loro piacimento cotesti semplici pargoletti: *sinite parvulos venire ad me*. Maravigliosa benignità! tenerezza amorosa! pietosa bontà dell'uomo Dio! la quale mi conferma lo spirito nella mia diletta ammirazione, facendomi quasi in originale specchio vedere la riportata imagine, ed il ricopiato carattere proprio dell'apostolica anima del Santo, di cui ragiono. Certo io imagino, uditori, che a volta a volta al pensier di Girolamo si presentassero i lontani popoli, altri sedotti dall'eresie, altri pervertiti dalle scisme, altri contaminati dalle idolatriche empietà, altri nel seno del cristianesimo miseramente dai vizj corrotti e dalle iniquità; imagino, che il generoso ardore del suo zelo gli promettesse per alletterarlo, se a quelle sventurate genti servendo impegnasse la sua libertà, e grandi patimenti, ne quali esercitare, e grandi frutti, de' quali consolare la sua pazienza ad imitazione degli altri ferventi Apostoli di Gesù Cristo. Ma Girolamo dal-

dalla divina Provvidenza destinato alla
 umile servitù de' poveri, e de' fanciulli
 più derelitti; altri Apostoli, io penso
 rispondesse impietosito delle loro miserie,
 altri Apostoli a voi serba, genti infelici,
 la sovrana Provvidenza: soffrite, ch'io
 consoli la mia tenerezza, nel far le ve-
 ci di Tutor e di Padre a cotesti orfani
 fanciulletti. Frutti dell' Apostolica pa-
 zienza che Dio mi richiede esser debbo-
 no il tracciare raminghi cotesti abban-
 donati suoi figlj; l'ammastrarli igno-
 ranti; il compatire le incivili maniere;
 dirozzarne i rozzi costumi; sofferirne le
 ciance, i clamori, le noje; nell' educar-
 li, e tollerarne pietosamente l'importu-
 nità, l'incostanza, la leggerezza. Son
 eglino cotesti poveri fanciulli, son egli-
 no la porzione dell' eredità di Gesù
 Cristo, a me toccata in sorte per voler
 divino, di cotesti abbandonati pupilli la
 servitù, e l'educazione. Questa esser de-
 ve la occupazion, la beatitudine, la
 gloria, la consolazione dell' apostolato,
 a che Dio m' invita, agli uffizj compien-
 do di tenero Padre, e servo pietoso di
 que' meschini: *sinite parvulos venire ad
 me: mibi derelicti sunt pauperes; orpha-
 nis ego ero adjutor.*

Nè solamente, la sua libertà impe-
 gnando nella servitù di cotesti poveri
 abbandonati pupilli, vestì Girolamo la
 tenerezza pietosa di Padre, congiunta
 alla perfetta pazienza di Apostolo, nel
 raccogliarli, e quasiccome ripartorirli a
 vita novella; ma per conservarli in ol-
 tre, e provvedere vesp di Padre vero
 l' amorosa sollecitudine, appoggiata alla
 fiducia perfetta di vero Apostolo, e nell'
 uno e nell' altro uffizio, dei poveri il
 servo facendosi, si fece il lor Dio qua-
 siccome di Dio in se ricopiando la pa-
 terna carità e provvidenza pietosa: *formam
 servi accipiens: factus calamitosis Deus,
 Dei misericordiam imitando.* Conciossia-
 che non già mi reca gran fatto ammi-
 razione, che Girolamo sintantochè ri-

tenne con la sua libertà le sue ricche
 sostanze, qual sollecito Padre ed affet-
 tuoso alla conservazione provvedesse colà
 in Vinegia di cotesti derelitti pegni,
 quasi cari adottati figlj. Bensì fatto di
 singolare ammirazione degno mi sem-
 bra, che al loro servizio tutta dedican-
 do in fine la sua libertà, delle restanti
 sostanze allora si spogliasse appunto,
 quando sarebbegli opportuno all' esercizio
 della sua vocazione un troppo più pin-
 gue e moltiplicato patrimonio; quando,
 io dico, oltre a numerosa famiglia di
 orfani colà nella sua Patria raccolti, pre-
 se a suo carico per molte cittadi e ter-
 re d' Italia, dove dall' una trasportandosi
 all' altra infaticabile, aprendo venne e
 moltiplicando nuove le case di rifugio a
 suoi abbandonati pupilli? Imperciocchè,
 qualora io rimiro Girolamo, che a prov-
 vedere, servendo ai derelitti poveri, si
 spoglia di tutti gli umani mezzi al lo-
 ro provvedimento necessarj ed opportu-
 ni: qualora il rimiro anzi rifiutare co-
 stantemente, dove rilevanti somme d'ar-
 gento o d'oro, offerte in dono, e dove
 pingui rendite, da pietosi uomini offer-
 te in dote delle raunate sue famigliuole:
 qualora, non ricco d'altro, che di una
 eroica povertà, e perfetta fiducia in Dio,
 provvedere il rimiro a tutte le innocen-
 ti famiglie de' suoi poveri orfanetti fi-
 glj di tetto, di vestito, di alimento,
 e di ogni altro conforto alla sanità ne-
 cessario ed alla vita, ecco di veder mi
 sembra in Girolamo nell' esercizio della
 sua vocazione apostolica un' imagine vi-
 sibile della divina indipendenza non me-
 no, che della Onnipotenza divina; e
 nella pietosa provvidenza di un uomo,
 che fattosi povero di tutto, si fa il Ser-
 vo, il Padre, il Nutricatore di tutti i
 poveri, e orfani, e derelitti, e di tut-
 to gli provvede, espresso io veggio un
 fedele ritratto della paterna Provvidenza
 pietosa di Dio, che de' nostri beni non
 tien bisogno, e di se solo ricco, a tutti
 prov-

provvede gli orfani e poveri figlj, de' quali protesta d'essere il Protettore ed il Padre: *magnum opus*, ripeto però con il Grisostomo, *magnum opus, ut homo faciat, quod facit Deus; factus calamitosis Deus, Dei misericordiam imitando.*

Non perchè nulla non costasse a Girolamo, come nulla non costa a Dio, fuori della onnipossente sola e operatrice sua volontà. Anzi quali, e quante, e quanto penose cure, e sollecitudini non ebbe a costare all'apostolico Santo il provvedere, servendo a que' miseri fanciulli, alla lor vita, alla sanità, alla educazione? E come doveva intenerirsi il comun Padre Iddio, allorchè dal sommo de' Cieli vedeva il fedel suo ministro, degli uffizj incaricato della sua paterna Provvidenza, andarsene ogni giorno, dovunque ei fosse, accattando di porta in porta a grave disagio, nè ritornare all'albergo, se prima raccolto non avesse il necessario sostentamento a poveri suoi figliuoletti? Con qual compiacenza divina il rimirava allorchè infermi di schifoso morbo alcuno i suoi pargoli, qual Padre sollecito insieme e qual servente pietoso, egli curavane gl'infetti corpi, egli ripurgavane i contaminati panni, egli rassettavane i letticiuoli scomposti, egli mesceane loro le ordinate medicine, egli porgeane con le sue mani il necessario alimento? Di qual divino diletto sentiva il sommo Padre ricercare il paterno suo cuore, allorchè a provvedere all'occupazione della vita, ammaestrati in alcun mestiere acconcio a procacciarsi con il travaglio il sostentamento, e già cresciuti negli anni, gli veniva amorosamente alla fatica animando, con le parole non meno, che per l'esempio? Che se Dio compiacquesi divinamente glorificando nel riguardare il divino suo Figlio nella piccola casa di Nazaret rivestito dell'assunta forma di servo, per amore di lui, ch'è l'Eterno suo Padre, servire ora in portamento di ub-

bidiente famiglio nelle faccendole di una povera casa alla vera sua Madre; ora in arnese di umile artiere ne' travagli di povera officina al riputato suo Padre, come poteva non compiacersi, risguardando Girolamo, or nell'una, or nell'altra delle aperte pie case degli orfani, a imitazione del Salvatore, non solamente di Signor e Padre farsi famiglio e servo di que' poveri fanciulli, ma impiccolirsi umiliato eziandio, e darsi loro compagno negli apparati mestieri; ed ora gli uni ammaestrando maneggiare anch'egli il martello, e la pialla; ed ora eccitando gli altri anch'egli dar di piglio alla forbice e all'ago: e dove manco fosse ogni altro lavoro, guidarli all'aperta campagna; e con la destra armata or di falce, or di zappa o di marra, o di altro rustico arnese amoroso incoraggiare con l'esempio all'amore della fatica i suoi teneri, e mal esperti fanciulli: *exinanivit semetipsum formam servi accipians, in similitudinem pauperum factus, & habitu inventus ut pauper.*

Ma dove la perfetta sollecitudine di pietoso Padre, siccome le più volte intervenne, non bastava, al necessario provvedimento de' poveri suoi pupilli, suppliva Girolamo con la perfetta fiducia di possente Apostolo, e nell'esercizio fedele del ministero confidatogli in servizio de' poveri sua facendo con la perfetta sollecitudine la Provvidenza, sua fece con la fiducia perfetta l'Onnipotenza del comun Padre Iddio: e poichè la perfetta povertà evangelica il mise in istato d'indipendenza da' beni della terra, l'apostolica perfetta fiducia il mise in un certo come diritto di tutto potere sopra i doni del cielo; e ricco solo di Dio, tutto in fatti potè ottenere, sperando, che Dio può operare. Tali sono le idee, che della cristiana fiducia perfetta ne offre S. Bernardo, scrivendo: *nihil omnipotentiam verbi clariorem reddit, quam quod omnipotentes facit omnes, qui*

spe-

vant in eo. E quali in vero ammirandi prodigj di sovrumana potenza non operava degli Apostoli primi la perfetta fiducia a mostrar evidente alle nazioni infedeli la verità della predicata parola divina? ma quali prodigj amabili di sovrumana provvidenza operar non potè di Girolamo la fiducia perfetta per mostrar sensibile a derelitti suoi poveri fanciulli la sollecitudine della paterna a lui confidata divina Pietà? Prodigio amabile di pietosa provvidenza di Apostolo e Padre de' poverelli io chiamo il moltiplicare due soli pani così, che per doppio miracolo, pasciutane a sazieta la sua languente famigliuola intero si rimase, qual se moltiplicato non fosse non consunto il pane, ed intatto: amabile prodigio di provvidenza pietosa il riempiere un botticello, già stremo di vino, così, che per un prolungato miracolo bastasse per più mesi a ristorare la povera famiglia de' suoi fanciulli di opportuna bevanda: prodigio amabile di pietosa provvidenza, mancando talvolta ogni provvedimento, condurre non per tanto a mensa vuota i piccoli suoi orfanetti, e ritrovarla, per ministero degli Angeli, repente imbandita delle usate vivande: prodigio amabile di pietosa provvidenza, perchè i poveri suoi pegni non avessero a faticare di troppo, nell'attingere per l'uso domestico l'acqua da lontano pozzo, l'aprire in un arido masso sorgente doviziosa d'aque doppiamente salubri, e ad estinguere la sete, ed a rimediare alle infermità: amabili prodigj di provvidenza pietosa furono finalmente gli operati da Girolamo, quando perseguitati i suoi pargoletti da rei spiriti dell'inferno, che ora per paurose larve gli spaventavano, ora per subito tremore ne dibattevano le membra, ora gli menavano a ridere fuor di proposito, ed ora a piangere importunamente, con l'invocazion del nome santo di Maria alla persecuzione diabolica gli sottrasse, e quando alcuna volta

nel camminare la campagna con i suoi fanciulli, veggendone alcuni per la sete riarsi vinto da tenera pietà, ecco addita loro pendenti da ignuda vite dentro al vicino campo freschi grappoli di dolce uva, che nel mese allora corrente di aprile, germogliarono a un punto, e vennero a perfetta maturità, e quando altra volta in tempo di crudo verno nel viaggiare con i suoi orfanetti, ecco questi, veggendo alla loro volta venirsene un branco di affamati lupi, corrono impauriti al seno del pietoso lor Padre; il quale, rassicuratigli della divina protezione incontro alle voraci fiere armò il segno santo della Croce, e senza più le atterrì, le fugò, le disperse. Certamente egli parve, uditori, che siccome Dio la forza impressa della sua giustizia in Mosè, costituito in sua vece, quale Dio degl'indurati Egiziani, per gastigarli con zelo di giusta vendetta: *constitui te Deum Pharaonis, idcirco posuisti, ut ostendam in te fortitudinem meam.* tale all'incontrario per salvarli con amore di pietosa provvidenza, parve che in Girolamo la forza imprimesse della sua misericordia, costituendolo in sua vece, quasiccome il Dio de' poveri ed orfani derelitti: *magnum opus, ut homo faciat, quod facit Deus: factus calamitosis Deus, Dei misericordiam imitando.*

Tutta però la tenerezza e sollecitudine amorosa di Padre congiunta con la perfetta pazienza e fiducia di Apostolo, così nel rintracciare dispersi in prima e raccogliere, come nel conservare in appresso e provvedere negli abbandonati orfani i cari pegni dalla paterna Provvidenza di Dio alla sua cura pietosamente affidati, tutto ciò non avea ragione, che di messe dell'apostolica sua vocazione. Siccome la Provvidenza eterna ad altro fine non mira nel suo operare, che alla salvezza delle ragionevoli sue creature; così, qual fedele ministro di cotesta Provvidenza amorosa, per la sua spe-

speciale e propria vocazione, obbligando tutto se alla servitù de' poveri derelitti fanciulli, nell' adottarli, quasi cari figlj, altro fine non aveva, che il propostosi dall' apostolo Paolo in una più vasta ampiezza di apostolato, cioè di generarli a Dio, comune loro Creatore e Padre, formando in essi di buon' ora lo spirito di Gesù Cristo: onde santificati dalla più tenera età, e santificassero un giorno le loro famiglie, e conseguissero il fine della loro creazione, la eterna beatitudine e felicità: ben potendo anche Girolamo a suoi orfanetti ridire a ragione ciò che Paolo a suoi neofiti scrivea: *filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis*: nel che fare, alla pietosa carità di Padre accoppiando lo zelo perfetto di Apostolo, compì in se medesimo in un vero apostolico servo de' poveri il compiuto e fedele ministro dalla divina Provvidenza disegnato pietosamente.

Sant' Atanagio del Figlio di Dio fatt' uomo, e nato bambino, e poi cresciuto con gli anni fanciullo scrivea, che gli è propio di saggio maestro, e medico pietoso, e molto più di amoroso Padre e di zelante Apostolo, perchè sia profittevole la carità e lo zelo, vestire un personaggio proporzionato alla capacità, al talento, alla disposizione di chi abbisogna d' istruzione, e di aiuto: *medentis vero & erudientis est . . . ad commodum indigentium se representare, ne inutilis fiat visitatio Dei*. Quindi qualora io leggo di Girolamo, ch' egli accoppiando a cotesta idea il suo zelo, per santificarli, vedesi rimbambire propriamente pargoleggiando co' suoi pargoletti; qualora gli scrittori della sua Storia mel dimostrano zelantemente sollecito, che di Dio sieno le prime idee, che s' improntano; di Dio i primi affetti, che nascono in quelle tenere innocenti animette; qualora mel dipingono in atto d' impiccolire il suo zelo, e qual

Padre e Maestro veramente pietoso per adattarlo alla tenera età de' piccoli suoi figlj ora balbettare con esso loro i primi balbettati elementi della scienza cristiana; ora imitandone i mal articolati accenti spirare in essi i primi sensi della cristiana pietà; ora in se ricoppiando studiosamente i semplici e rozzi loro atti, per minuto istruirli, come atteggiarsi debbano a modestia, e devozione, come comporre il sembiante e le membra, come onorare per l' interna ed esterna adorazione e riverenza Dio, la rapita fantasia all' animo qual espressiva immagine del mio Girolamo mi riporta il misterioso fatto di Eliseo profeta, che a ravvivare il pargoletto estinto figlio della Vedova sua benefattrice, sopra il piccolo e freddo cadavero con tutto il suo corpo si distese da prima; poi a poco a poco si raggruppò, rannicchiando in se stesso, e raccolse; indi alla misura del morto fanciullo impiccolita la propria persona, venne mani a mani adattando, e petto a petto, e volto a volto; da ultimo alla bocca del defonto la sua bocca applicando, in istante richiamò con ispirato soffio, e riunì la dipartita anima al ravvivato corpicciuolo. Certamente dove l' Apostolo Paolo la più tenera paragonando alla più matura età scrivea, che fanciullo essendo ragionava da fanciullo, pensava da fanciullo, sentiva da fanciullo, ma cresciuto negli anni, e col maturare della ragione, e sperienza, pervenuto ad età virile e matura, depose, vuotando, i pensier, gli atti, i costumi, che propj son di fanciullo: *cum essem parvulus, loquebar ut parvulus, cogitabam ut parvulus, sapiebam ut parvulus; cum autem factus sum vir, evacuavi, quae erant parvuli*: tutto all' opposto pare, che Girolamo, uom già perfetto e già Santo, con la forza del suo zelo rimpiccolendo, fanciullo si tornasse co' suoi fanciulli; affine di adattare, nè quale il pietoso Profeta il suo

corpo; ma quale Apostolo zelante il suo spirito a suoi poveri pargoletti, e ispirare in essi non con l'umano alito la terrena vita, ma sì la vita celeste con l'aura pietosa dello spirito di Dio, videsi ripigliare per una meravigliosa trasfigurazione, e rivestir, e nuovamente acconciarsi con il personaggio di pargolo le idee, il linguaggio di pargolo, di pargolo gli atti, i sensi, i costumi; tal che poteva all'opposto del detto di Paolo ridire di se: *cum autem factus sum vir, indui rursum, quæ erant parvuli.*

Nè dall'impiccolirsi per cotal modo, e quasi pargoleggiar del suo zelo ne siegue, uditori, che meno grande e perfetto Apostolo vogliasi riputare. Avvennacchè il dimostrò bene Girolamo, quando alla guisa di ricca fontana, che dopo di aver inaffiate le gentili piante, e i fiori eletti dentro a serrato domestico giardino; in più ruscelli diramata, le chiare e fresche aque derivando, trascorre benefica a irrigare negli aperti campi d'ogni maniera erbe e fiori campestri, e incolti arbusti, e selvatiche piante, quando, io dissi, alla calda stagione correva Girolamo a frammischiarci con le truppe dei mietitori, e imbrandita anch'egli la sua falce, con doppio atto di carità e di zelo, alleviare studiavasi con il suo travaglio, e santificare con i suoi discorsi l'altrui fatica, e di Dio soavemente favellando, conducevagli a cangiar le profane lor cantilene con il canto di sacre preci, e d'inni devoti: quando ne' di festivi ai raccolti giornalieri e bifolchi evangelizzando, spiegava loro i misteri della religione, e istruivagli nella scienza della salute, infervorando quelle rozze e meschine genti alla penitenza de' peccati, alla frequenza de' sacramenti, all'osservanza delle leggi divine: quando, impietosito della perdizion di quelle femmine che dalla loro povertà mal consigliate a prostituirsi, fannosi vittime sventurate della libidine altrui, non

solamente commosso da puro zelo e perfetto si propose la sempre malagevole impresa della loro conversione; ma a facilitarne l'effetto, ed assicurarne il frutto dell'apostolica sua carità, aperse casa di ricovero e di sicurezza alle meschine Penitenti; proponendo egli il primo con l'esempio l'idea di una sì profittevole opera di cristiana misericordia, per l'addietro nell'Italia o sconosciuta, o negletta; quando per contagiose epidemie in Vicenza, in Bergamo, in Milano ai poveri della città e della campagna manco venendo chi pietosamente prendessegl' in cura, egli mettendo in non cale la dispregiata sua vita, si fece di tutti i derelitti miseri dal reo morbo compresi il consolatore, il servo, il medico, il provveditor, il padre, l'apostolo, insino al contrarne le più volte la pestilenziosa infezione, della quale morto sarebbe sì certo, se Dio preservato non l'avesse per beneficio de' poveri orfanetti, alla educazione de' quali destinato era principalmente dalla Provvidenza divina. Tutto ciò mi presenta allo spirito in un pietoso servo di tutti i poveri e miserabili d'ogni maniera, il carattere di una pura carità di vero Padre, e l'idea di un perfetto zelo di vero Apostolo. Che se Girolamo a usar l'espressione divina del santo Vangelo, s'ei, quale fiaccola sotto al moggio nascosta, sì bene usciva tratto tratto a spargere a cielo aperto la sua luce ed il suo ardore, ma dopo di avere quà e là scorrendo illuminate le genti, ritornava a nascondere sotto al moggio la ritirata sua fiamma; restringendo con la sua libertà il suo zelo alla privata servitù de' suoi poveri abbandonati pupilli, ciò prova unicamente, che quanto era più umile, tanto erasi vieppiù perfetto, e fedele alla sua vocazione lo zelo pietoso, che lo accendeva.

Ne io non intendo antiporre per tutto ciò a grandi Apostoli delle conver-

tite

rite nazioni cotesto umile Apostolo de' santificati poveri ed orfani e miseri abbandonati. Nondimeno però alla sposa di Gesù Cristo la santa Chiesa rivolgendomi, non temerò dirle con le voci del regio Profeta: ti consola o Madre pietosa de' fedeli e ti rallegra: prendi con lieto guardo a rimirare in questo apostolico servo de' poveri, e degli orfani, in vece de' gloriosi Padri, che te generarono; di te generato un figlio pietoso, che d' innumerabili a Dio ripartoriti miseri ti fa lieta madre e gioconda: *pro Patribus tuis natus est tibi Filius.* Non mostrerò alla Chiesa Girolamo a imitazione degli altri Apostoli consumare la vita scorrendo qual cacciatore apostolico in traccia di anime peccatrici; ma il mostro in quella vece andare in traccia di poveri abbandonati fanciulli, quegliino per zelo di salvare peccatori perduti, questi per zelo di preservare dalla perdizione, e allontanar dai pericoli del peccato i semplici e gl' innocenti. Non mostrerò, a somiglianza degli Apostoli primi Girolamo trarsi dietro a maniera di conquistator e trionfante immensa moltitudine di santificati infedeli e idolatri; ma sì bene in iscambio dietro a se condurre quasi in pietoso trionfo della sua paterna carità, e del suo zelo apostolico numerose schiere di santificati orfanetti e miserabili: e se la Chiesa vede con gioja gli uni trasfondere nelle conquistate nazioni barbare la loro fede ed il loro fervore, rimira l'altro ne' raccolti fanciulli spirare la sua carità e la sua devozione. Che se gli antichi Apostoli comunicando a loro discepoli il proprio spirito, ne formarono zelanti sacri Pastori alla Chiesa; spettacolo alla Chiesa più giocondo ed amabile mostrò Girolamo, che a suoi allievi infondendo con la educazione il proprio suo spirito, potè lavorarne altrettanti: quasiccome piccoli apostoletti, i quali non solamente all' incontrarsi lungo le pubbliche vie

con altri raminghi orfanetti, dalla carità e dallo zelo animati del santo loro Padre, gli si faceano lieti all' intorno, e quasi da prima smarriti, e poi avventurosamente rintracciati fratelli, gli allettavano, accarezzando, ad aggiungersi alla loro schiera, e con l' esempio a cantare gl' invitavano le laudi di Dio, e guadagnati seco gli guidavano a ristorarsi, ed insieme a convivere nel loro albergo: non solamente i meglio esperti ed istrutti frà suoi pupilli chiamava Girolamo in parte del suo zelo; perchè nella domestica disciplina ammaestrassero e nella scienza cristiana i nuovi teneri figlj, che di giorno in giorno veniansi aggregando alle raccolte sue famigliuole: non solamente negli esercizi di zelo per la santificazione degli sfaccendati e rozzi e poveri abitatori del contado, che soleva Girolamo ne' dì festivi intraprendere, guidava seco alcuna banda de' suoi apostoletti innocenti, e mentrech' egli il buon Padre nella scienza della salute catechizzando ammaestrava i più provetti in età, ai suoi piccoli figlj a dirozzare affidava i teneri fanciulli ne' principj della fede; ma ciò ch' è più, in guisa che Saule all' incontrarsi con un coro di giovani Profeti colà in Betel sentì nell' anima investirsi dallo spirito del Signore, che il cuor rimutandogli di repente a profetar in uno con essi lo strinse: *Et ecce chorus prophetarum obvius ei, Et insiluit super eum spiritus Domini, Et immutavit ei Dominus cor aliud, Et prophetavit cum eis:* per simil modo nel volgere che solevano processionalmente per le cittadi con l' apostolico loro Padre i pargoletti apostoli, al vedersegli' incontro camminare con il viso dipinto, ed il corpo atteggiato amorevolmente a modestia e devozione, sentirono a così amabil vista rimutarsi ammollito il cuore di molti Signori della più eletta nobiltà di Bergamo, di Brescia, di Como, di Pavia, di Milano,

di Genova, uomini riguardevoli nõ per condizione soltanto, ma altri per ricchezza, altri per dottrina, altri per prudenza eziandio, e tutti per cristiana pietà, che di presente investiti dallo spirito del Signore presero a imitare la vita, seguire l' esempio, e suggerirsi alla condotta di Girolamo, il quale di coteste preziose prede del suo zelo giovossene a gittare il fondamento primo della sua nascente religiosa Famiglia, che sarebbe la ben augurata erede dell' apostolico e pietoso suo spirito a singolar decoro della Chiesa, e perpetua utilità del cristianesimo. Così Dio, che per mezzo de' primi Apostoli uomini rozzi ed abbiatti santificando l'universo, manifestò la sua gloria, giusta l'espressione del Salmista, a scorno maggiore de' suoi nemici la sua gloria perfezionare si piacque, edificando l'Italia, per mezzo di poveri e negletti fanciulli, dalla pietosa carità di Girolamo e dal perfetto suo zelo generati a Gesù Cristo: *ex ore infantium & lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos.*

Per le quali cose io pregio sopra d' ogni altro, e venero, o Apostoli santi, o Padri primi che siete, e gloriosi progenitor della Chiesa di Cristo, e confesso incomparabile la vostra santità. Nelle grandi opere del vostro zelo sensibile io veggio la grandezza, la gloria, la potenza infinita di Dio, e voi siete, io sciamo con le voci divine, voi siete gli Iddii possenti de' Popoli, de' Grandi, dei Re della terra: *ego dixi: Dii estis.* Ma Girolamo fedel imitatore del vostro spirito apostolico somigliantemente Dio il chiamerò; ma Dio de' poveri, Dio degli orfani, Dio de' miseri abbandonati, che ben tale il comprovano le pietose opere del suo zelo, nelle quali tutta risplende di Dio la carità, la provvidenza, la misericordia: *factus calamitosis Deus, Dei misericordiam imitando.* Dio a la vorare ne' primieri Apostoli i

Ministri della sua gloria, gl' Iddii de' Principi e de' Monarchi, gli trascelse poveri, infermi, abbiatti, spregevoli agli occhj del mondo, e con i doni della sua grazia grandi gli fece in onta del mondo e rispettabili, e gloriosi, e possenti: *quæ stulta sunt mundi, & infirma, & ignobilia, & contemptibilia elegit Deus, ut non gloriatur omnis caro in conspectu ejus.* Tutto altramente Dio per lavorare in Girolamo un Apostolo di un tutto nuovo carattere, ne lavorò un pietoso ministro della sua Provvidenza, un Dio de' poveri e derelitti fanciulli, il trascelse nobile, ricco, possente, pregevole negli occhj del mondo; ma con i doni della sua grazia il mostrò in faccia al mondo trasformato in uom povero, e infermo, e spregevole, ed abbiatto, a imitazione del Salvatore: *exinavit semetipsum formam servi accipiens, in similitudinem pauperum factus, & habitus inventus ut pauper.* Che se fu diverso l'eroico apparecchiamento alla vita apostolica, ne fu in tutto simile l'adempiamento perfetto. Imperocchè non solamente, quali gli apostoli alle nazioni barbare ed infedeli, tale Girolamo ai poveri e derelitti orfani specialmente obbligando la sua libertà di apostolico servo de' poveri tutti n'empie i doveri e gli uffizj, alla pietosa tenerezza di Padre accoppiando la perfetta pazienza di Apostolo, nel provvedere alla loro educazione alla sollecitudine pietosa di Padre, la perfetta fiducia di Apostolo nel provvederli al loro sostentamento, alla carità pietosa di Padre lo zelo perfetto di Apostolo nel provvedere alla loro santificazione: ma in oltre, come gli Apostoli, così Girolamo nell'attuale esercizio della sua vocazion apostolica di servo de' poveri e degli abbandonati meschini, quale ministro fedele, e qual buon Pastore del gregge alla sua cura affidato dalla Provvidenza divina, consumò la vita, morendo, come quegliino martiri del.

della fede, così egli martire della carità: *bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis.*

Avvegnachè da Dio con certa rivelazione avvisato dell'imminente passaggio alla gloria de' Santi, all'orrido romitaggio a se fabbricato traportossi colà in Sommasca in mezzo ad aspri monti e selvosi, nell'aperto fianco di rupe scoscesa. Mentrecchè attendeva, non sò che mi dica, se ad apparecchiarsi con più lunghe meditazioni raffinando lo spirito, o se ad affrettarsi con più crude macerazioni distruggendo la carne, l'aspettata morte, ecco per nuovo male contagioso, che desolava le terre e i villaggi all'intorno, quale generoso soldato, al segno della battaglia, in cui sicuro già riconosce il segno della imminente vittoria, tutto sentì intenerirsi il cuore dalla paterna sua carità, e rinfiammare dal suo zelo apostolico, e di presente al servizio de' poveri della campagna infetti dal morbo abbandonando la dispreziata sua vita, empì le parti di fedel servo e provveditore pietoso non meno che di amoroso Padre, e zelante Apostolo dei poverelli, e miserabili, insino a che attaccato anch'egli dalla contagiosa infezione, al primo avvedersene fatti raunare i suoi orfanetti, e sedere l'uno appresso l'altro per ordine intorno ad una stanza, per estremo atto di pietosa tenerezza e di umile servitù, quale il divino maestro ai suoi Apostoli, tale ai cari suoi figlj volle prosteso davanti lavare con le sue mani, e tergere asciugando le piante: indi più non sostenendo la forza della mortal febbre, in angusto stanzino giacentesi, tutto desiderio di quel sommo Bene, per cui amore, e a cui somiglianza povero si fece e servo de' poveri, consumò fedel ministro della divina Provvidenza l'arringo dell'apostolica sua vocazione. Della quale venendo manco alla vita Girolamo non venne manco alla Chiesa lo spiri-

to, che più non vivendo sensibilmente nel pietoso Padre, sopravvive però immortale e visibile ne' religiosi suoi figlj, ch'egli, quali rassomiglianti immagini di se, lasciò all'utilità ed all'esempio della Chiesa di Gesù Cristo: *mortuus est Pater, dirò con le parole dell'Ecclesiastico, & quasi non est mortuus; similes enim reliquit sibi post se.* Certo qualora io porto il pensiero al piccolo villaggio di Sommasca, dove Girolamo fissò la prima sede della venerabile nascente sua Religione, mi si presenta all'animo la misteriosa mostrata visione di Mardocheo. Vide il sant'uomo una piccola sorgente, che arricchendo di nuove aque ognora ben tosto crebbe in ampio fiume e dovizioso; quindi vide in tenui vapori assottigliate levarsi in alto le rigogliose aque, e natura nell'aere cangiando trasformarsi in fiammante piena di luce, che quasi in luminoso desco solare tutta si raccolse ristretta; vide finalmente i raggi del Sol novello spandersi intorno per ogni parte, ma nel dipartirsi (ecco nuova meraviglia!) ricuperando l'antica forma distillare quella nuova luce, e cadere disciolta in copiose inondatrici piogge a fecondare la terra intorno copiosamente: *parvus fons, qui crevit in fluvium; & in lucem solemque conversus est, & in aquas plurima redundavit.* Per somigliante maniera vide la Chiesa in Sommasca, quasi scaturire nascendo piccola fontana di limpide aque, la quale vivendo tuttora Girolamo, per li aggiunti Compagni apostolici ben tosto ricrebbe in ricco fiume. Parve ch'estinto il Santo, e perduto in lui il suo principio, smarrir dovesse il suo corso di Sommasca l'afflitta e sconsolata sorgente: ma non fu vero, che in luce novella anzi cangiando quasiccome ed in novello giorno più che dianzi gloriosa divenne per gli operati prodigj, e i sospesi voti, ed i popoli supplichevoli, che accorsero d'ogni parte a celebrar,

ve-

venerando, ed illustrare l'umile suolo, *meo medesimo*, o di degni Figlj beato la prima sede dell'apostolico servo de' Padre ed ammirabile, e ben avventurato poveri. Nè tutta andossene in nuova e felice mi reputo poichè per non sò quale fausto, ed a me glorioso destino, emi toccato in sorte di santificare in questo lieto giorno la mia lingua con le vostre laudi. Ma avvegnachè ai vostri religiosissimi Figlj piacque, onorando, chiamarmi in parte della giusta loro filiale letizia, nel celebrare la prima volta il trionfo della vostra santità, *deh* non abbiate a sdegno di ammettermi in parte della speciale pietosa vostra protezione; ed acciocchè indegno lodatore io non sia, voi m'impetrate, che imitator fedele io divenga delle celebrate eroiche, e perfette vostre virtù. Ho detto.

